



RASSEGNA STAMPA

19 novembre 2019

INDICE

ANBI VENETO.

19/11/2019 La Tribuna di Treviso Ancora piogge, torna l'allerta fiumi Piave e Livenza sorvegliati speciali	4
19/11/2019 Il Gazzettino - Venezia Bibione, via 6 chilometri di spiaggia	6
19/11/2019 La Nuova Venezia Piave e Sile osservati speciali chiuso il parcheggio golenale	8
19/11/2019 Il Gazzettino - Venezia Il ristorante allagato dal fiume Lemene: «Lasciati soli, nessuno ci aveva avvisati»	9
19/11/2019 La Nuova Venezia Fiumi, due giorni d'allerta Incubo Tagliamento Livenza e Lemene a rischio	11
19/11/2019 Il Mattino di Padova Rubati i sacchi di sabbia per contenere le mareggiate	13
19/11/2019 Il Giornale di Vicenza Una nuova allerta E intanto i canali diventano bacino	14
19/11/2019 L'Arena di Verona Gli agricoltori uniscono le forze Lista unitaria per la prima volta	15
19/11/2019 La voce di Rovigo Bonifica, storia di un ' impresa	16
19/11/2019 La voce di Rovigo Via Viazza chiusa fino a venerdì 29 per lavori di ripristino delle sponde	17
19/11/2019 La Nuova Venezia «Abbiamo strumenti vecchi per affrontare il dissesto»	18

ANBI VENETO.

11 articoli

Ancora piogge, torna l'allerta fiumi Piave e Livenza sorvegliati speciali

Da ieri sera ancora vento e pioggia. Avviso di criticità della Protezione civile. Paura per il carico d'acqua dal Bellunese

PONTE DI PIAVE. |

Il giorno dopo

La paura delle esondazioni e dalle grandi piene del Piave, le aree golenali lungo l'asta del fiume hanno vissuto una giornata di tregua e normalità. Ma è durata poco, perché il livello del fiume è rimasto più alto del previsto. Si guarda al Bellunese dove piove da ieri sera e alla possibilità di un'ondata che per tutto il giorno terrà in allerta volontari e protezione civile. Stessa situazione lungo il Livenza, che due giorni fa era cresciuto di oltre due metri ed ha indotto le amministrazioni rivierasche a preparare eventuali ordinanze di sgombero.

L'ALLERTA

È a livello "arancione" per tutta l'area del Piave bellunese e pedemontano. Il passaggio successivo è, ovviamente, l'allarme rosso che per adesso la protezione civile scongiura. Allerta "gialla" per il "basso Piave", l'area del Sile e il bacino scolante in laguna dal Trevigiano, ancora "arancione" per il Livenza. Qualche problema potrebbe verificarsi anche in Castellana, ma il condizionale è d'obbligo perché le previsioni di Arpav tendono a concentrare le piogge, che da ieri sera sono tornate a scendere sul Veneto, soprattutto nell'area orientale. I fenomeni saranno in progressiva estensione e intensificazione ed oggi potrebbero dare il via anche a piogge abbondanti «su zone prealpine e pianura nord-orientale» con forti rovesci e temporali.

L'ONDA DI PIENA

Per il popolo delle golene nemmeno il tempo di rimettere a posto le proprie cose dopo la notte fuori casa di domenica, che già è tornato lo spettro di una nuova esondazione. L'invito lanciato ieri a tut-

ti i residenti delle golene era quello di sabato: «Siate reperibili». Ma i responsabili della protezione civile, e le stesse amministrazioni dei comuni rivieraschi ieri tendevano ad escludere una piena tale da imporre nuovi sgomberi di famiglie (una ventina quelle sfollate domenica) tanto che lo stesso Comune di Ponte di Piave ieri ha chiuso il centro operativo comunale aperto venerdì in vista delle piene.

LA SITUAZIONE

Nella notte di domenica il Piave è arrivato a toccare quota 6,67 metri, un metro al di sotto del livello che nel 2018 causò allagamenti per decine di chilometri quadrati coinvolgendo molte case. Ma nel cor-

Emergenza terminata ieri, ma per tutta la giornata resterà alta la guardia

so della giornata di ieri è calato meno di quanto ci si sarebbe aspettato. Idem per il Livenza che da tre giorni continua a crescere ed ha ormai raggiunto quasi quota 5 metri a Meduna, quasi 4 metri a Motta e oltre 3 a Cessalto. Più tranquille le sponde dell'affluente Monticano, che comunque contribuisce alla piena del Livenza. Il Consorzio Piave sta monitorando la situazione sia nell'asta del fiume sacro, sia tra canali, affluenti e lungo le rive del Livenza dove già ieri è stata aperta l'idrovora Borridda. «Il Comune di Meduna ha emesso un'ordinanza di pre-allerta per l'area golenale di via Saccon» spiega il sindaco Arnaldo Pitton, «ma non dovrebbero esserci problemi per le case, casomai solo per la circolazione se verrà allagata per scaricare la piena».

ANORD

Alle 16 a Busche: mille metri cubi al secondo. E Fabio Vettori, sindaco di Nervesa, tira un profondo sospiro di sollievo. «Domenica alle 18, sempre Busche dava 1450 metri cubi al secondo. E sinceramente» ammette, «eravamo un po' preoccupati». Vettori ha vigilato, fino a ieri pomeriggio. Continuerà a farlo nelle prossime ore, come a Susegana il sindaco Vincenza Scarpa. «Dovremo uscire, seppur lentamente, dall'emergenza più stretta» avverte l'assessore alla Protezione Civile, Gianpaolo Bottacin precisando «lentamente». L'acqua non scende rapidamente. A Nervesa della Battaglia, ieri, verso sera, il livello idrometrico scendeva a un metro e 71 cm, contro i 2 metri e 38 del massimo livello, all'una e 30 della notte. Marinella Tormena, sindaco di Crocetta del Montello, ammette di non aver vissuto quest'emergenza con particolare allarme. «Nelle grave non è entrata neppure una goccia d'acqua, se non quella della pioggia, fortunatamente». Le grave è l'area che la Regione trasformerà nella cassa di espansione del Piave... «Piano, non trasformerà affatto» s'inalbera Tormena, «perché questo è un territorio di importante valore naturalistico, che tutti ci invidiano». Tormena e collaboratori, in ogni caso, un'occhiata, anzi più d'una l'hanno data ai bollettini della Protezione civile.

Ma soprattutto ai dati e alle previsioni sull'area bellunese, da lì potrebbe scendere nelle prossime ore un altro imponente e critico carico di acqua. —

Federico de Wolanski
Francesco Dal Mas

CONSORZIO PIAVE E AFFLUENTI





La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il maltempo in provincia

Bibione, via 6 chilometri di spiaggia

►Il litorale di San Michele esce devastato dalle mareggiate Sono stati persi almeno 150mila metri cubi di sabbia
►Il sindaco Codognotto: «Siamo in ginocchio anche a causa dei detriti che il Tagliamento continua a scaricare in mare»

SAN MICHELE

Cancellati a Bibione 6 chilometri di spiaggia, con 150 mila metri cubi erosi. E' una emergenza mai vista quella che si sta affrontando a Bibione ma anche nel resto del territorio comunale di San Michele al Tagliamento, tanto che il sindaco Codognotto dice in modo esplicito: «Siamo in ginocchio».

PRIMI BILANCI

All'indomani della nuova ondata di maltempo, solo ieri con i primi raggi di sole l'amministrazione ha iniziato a tracciare il bilancio. Sono circa 150 mila i metri cubi di spiaggia erosi. In pratica a est dalla spiaggia di Pluto a Lido del Sole, la mareggiata ha cancellato un tratto di 5-6 chilometri dove di solito vengono fissati 2000-2500 ombrelloni. Ma i danni sono anche per tutti i servizi collaterali. Saltata la fibra ottica, distrutto il campo di bocce in spiaggia nelle vicinanze di piazzale Zenith meta di tanti appassionati, devastati i gazebo davanti all'Hotel Savoy. Ieri Codognotto ha effettuato un sopralluogo, fin dalle prime ore del mattino, mantenendosi in contatto con i volontari della protezione civile coordinati da Antonio Mioron e con la Regione. «La situazione è preoccupante - ha spiegato il primo cittadino - ho potuto apprezzare l'interesse diretto del presidente della Regione Zaia e dell'assessore Bottacin. A est di piazzale Zenith la spiaggia va ricostruita, siamo in ginocchio». I problemi non solo quelli legati alla spiaggia: «Il Tagliamento in piena sta scaricando una quanti-

tà notevole di materiale in mare e quindi ci sarà il problema di rimuoverlo. In settimana incontrerò i sindaci del litorale e assieme formuleremo le richieste da avanzare allo Stato. A breve incontrerò la popolazione per capire le loro richieste, sarà nostro dovere produrre tutta la documentazione sui danni subiti».

JESOLANA RIAPERTA

Ieri mattina è stata riaperta la strada metropolitana 42 "Jesolana", finita nell'esondazione del canale "Fanotto", al confine con Lugugnana di Portogruaro. I vigili del fuoco hanno lavorato senza sosta nella notte per svuotare d'acqua San Michele Vecchio, con una grossa idrovora della Squadra giunta da Padova. Rientrato anche il Lemene che domenica sera a Portogruaro è esondata in centro storico invadendo, con una forza mai vista, la piccola chiesa della Madonnina della Pescheria. «Purtroppo, le opere di bonifica hanno subito danni diffusi - ha ribadito il direttore del Consorzio di bonifica del Veneto orientale, Sergio Grego - che suscitano delle apprensioni riguardo alla possibilità di affrontare un altro evento meteorologico della portata di quello degli ultimi sei giorni. Permane la situazione critica nella parte più settentrionale di San Michele, in particolare nell'area tra Mussons e Villanova della Cartera, dove si registrano diffusi allagamenti a causa delle portate di piena provenienti da nord. Il livello idrometrico ancora molto alto del Tagliamento non ha permesso di aprire gli scarichi delle rogge e gli impianti idrovori che presidiano l'area sono insufficienti».

Marco Corazza



IL DIRETTORE DEL CONSORZIO DI BONIFICA: «LE NOSTRE OPERE DANNEGGIATE, SITUAZIONE CRITICA»

RIAPERTO IL TRATTO DELLA JESOLANA DOPO L'ESONDAZIONE DEL LEMENE SAN MICHELE VECCHIO VIENE "SVUOTATO"





TAGLIAMENTO Il Tagliamento in piena: preoccupazione per il fiume e gravi danni alla spiaggia. Sotto a sx, via San Giacomo a Portogruaro

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

DEI ALTRI FIORII

Piave e Sile osservati speciali chiuso il parcheggio golenale

DEI ALTRI FIORII

Corsi d'acqua monitorati costantemente: protezione civile in stato di allerta. Già sollecitati sopralluoghi dei responsabili dei Consorzi di **bonifica**

SAN DONÀ.

I fiumi sono anco-

ra sotto stretto controllo. Il Piave a San Donà è ancora alto, anche se lentamente ha iniziato a defluire. Il parcheggio nella golenale è stato chiuso fino a ieri e per la giornata

di oggi bisognerà vedere come la pioggia e il maltempo potranno ancora incidere. Anche il Sile verso Jesolo Paese è osservato speciale. In via Riviera Piave Vecchio, Claudio Gonella lancia l'allarme per i residenti: «Il Comune aveva appena sistemato la strada dissestata, e ringraziamo il sindaco, ma qui siamo a rischio e anche oggi potremmo avere sorprese. È un miracolo che non siamo finiti

sott'acqua. La protezione civile è in stato di allerta pronta con i sacchi di sabbia dopo la nottata di paura martedì scorso. Da allora ogni giorno è una processione sulle rive del Sile a Jesolo Paese. Migliora anche la situazione al canale Revedoli a Eraclea. Il consorzio di **Bonifica** intanto vigila con i suoi guardiani la rete idrica minore anche se la pioggia finora non è stata poi così abbondante da compro-



Volontari della Protezione civile pronti a intervenire

mettere la sicurezza dei canali. Esondato il canale scoltatore Cavrato verso San Michele al Tagliamento. Questo ha determinato allagamenti sulle strade di Villanova, Malafesta, la strada che collega San Michele a Lugugnana (Jesolana). Il sindaco di Bibione Pasqualino Codognotto ha chiesto lo stato di calamità e al Genio civile, Sistemi Territoriali e Consorzio di **bonifica** del Ve-

neto Orientale un sopralluogo urgente e verificare i danni a Bibione Pineda e via Basileghe a causa dell'esondatazione dell'acqua dalla Litoranea Veneta. Poi la verifica della difesa spondale della strada che conduce a Terzo Bacino sempre sulla Litoranea Veneta. —

G.C.a.



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il ristorante allagato dal fiume Lemene: «Lasciati soli, nessuno ci aveva avvisati»

PORTOGRUARO

La grande piena del Lemene ha lasciato sul terreno non solo del fango ma anche qualche polemica. Il "day after" restituisce una città che per fortuna non ha subito moltissimi danni. In centro storico tutto è tornato alla normalità, l'acqua è tornata nel suo flusso originario e il sole ha fatto brillare gli alberi che si affacciano sul fiume. Una "quiete dopo la tempesta" che tuttavia non ha fatto dimenticare ad Alessandro Buoso, giovane titolare dell'osteria Alla Barchessa di Calle Bovoloni, i momenti di apprensione vissuti per tutta la giornata di domenica, quando dal mattino l'acqua è iniziata a salire interessando non solo il cortile esterno al locale ma anche gli interni.

«ACQUA INARRESTABILE»

«Dalle 10 della mattina alle 10 di sera - ha raccontato - abbiamo lavorato ininterrottamente per evitare che l'acqua salisse

anche all'interno del ristorante. Ci siamo fatti aiutare da altre 10 persone: senza questo sforzo collettivo e senza gli aspiratori per liquidi che ci avevano prestato, non so come avremmo fatto. Sarebbero bastati altri 20 centimetri d'acqua per mandare in tilt frighi e congelatori e quindi tutta la nostra materia prima».

Alessandro, che oggi riaprirà regolarmente l'attività, racconta come anche la marea di martedì, che ha pesantemente mandato sotto Venezia, li abbia presi alla sprovvista. «Nessuno ci aveva allertato di questa nuova possibile piena. I sacchi di sabbia - ha detto - Ce li siamo andati

**ALESSANDRO BUOSO DELLA "BARCHESSA":
«ABBIAMO LAVORATO 12 ORE DI FILA PER EVITARE CHE L'ACQUA ROVINASSE TUTTO»**

a prendere al magazzino e qui, nei momenti più critici, abbiamo visto solo due operai della Protezione civile, contattati attraverso il Consorzio di bonifica perché il numero che abbiamo reperito sul sito non è quello della Protezione civile e rimanda al centro commerciale».

Il titolare della Barchessa, osteria ospitata in un edificio del 1600, si dice amareggiato che quell'angolo così suggestivo del centro storico venga così poco considerato dalle istituzioni, salvo poi ricordarsene in occasioni particolari, come per la visita in città del sindaco Luigi Brugnaro. «Ho imparato ad arrangiarmi e per fortuna - ha aggiunto - posso contare sull'aiuto della mia famiglia ma nell'asta lungo il fiume non ci sono molte altre attività commerciali. Francamente ci aspettavamo più attenzione».

MANCATI DRAGAGGI

«Sono anni - ha aggiunto Enza Piccini, una residente che

abita proprio di fronte al locale - che non si draga il fiume Lemene. A Concordia è stato fatto, qui a Portogruaro no. Se ci fossero interventi costanti di questa natura non ci sarebbero questi disastri ogni volta». Più fortunati sono stati i titolari del ristorante "I tre Scalini", collocati dall'altra sponda del fiume, vicino ai due suggestivi Molini. Un'attività nata quasi 63 anni fa e che convive quotidianamente con la presenza del Lemene. «Anche tre anni fa - spiega Luisa Furlanis - l'acqua aveva raggiunto questi livelli. Fortunatamente ci è andata bene ma la piena faceva paura. La forza dell'acqua, che si è fermata all'ultimo scalino, era davvero impressionante. A mezzogiorno la Protezione civile è venuta a metterci dei tavoli e alla sera abbiamo ospitato anche una festa di compleanno. Questi eventi naturali sono piuttosto imprevedibili e purtroppo c'è chi sta peggio di noi».

Teresa Infanti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





ESONDAZIONE L'acqua alta davanti al ristorante "La Barchessa"

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Fiumi, due giorni d'allerta Incubo Tagliamento Livenza e Lemene a rischio

Esondate due rogge ai confini con il Friuli: una decina di case allagate e danneggiate
Notti insonni per molti residenti che temevano la piena: «Ricordiamo bene il '66»

Rosario Padovano

SAN MICHELE. Rogge del Tagliamento esondate al confine con il Friuli: una decina le abitazioni di Mussons di San Michele e di Villanova della Cartera finite sotto acqua ieri poco prima dell'alba e raggiungibili solo con i trattori. Si registrano danni a scantinati ed attrezzi.

Non è finita, perché da ieri sera è scattata una nuova allerta di colore arancione, per abbondanti piogge nella giornata di oggi. Da ieri sera Protezione civile, Comuni, Consorzio di bonifica, Genio civile e Anas sono tornati al lavoro. L'allerta arancione va preso molto sul serio. I fiumi osservati speciali sono in primis il Tagliamento, poi il Lemene e i loro affluenti. Il Livenza è sotto il livello di guardia, ma il suo livello è destinato a crescere già dalla mattina per la portata dei suoi affluenti pordenonesi.

I terreni sono intrisi d'acqua, si teme un effetto a cartavelina soprattutto sul territorio sanmichelino, fino alle 8 di domani. L'emergenza ora si è spostata qui.

ROGGE ESONDATE

A Villanova della Cartera le rogge Vidimana e Rojada sono esondate, allagando nuovamente i campi e isolando una decina di case villanovesi prossime a Mussons. L'acqua è dentro casa e il livello per i prossimi giorni è segnalato in crescita.

Lo hanno stabilito alcuni tecnici del Friuli Venezia Giulia, arrivati in Veneto a

visionare l'avanzamento del livello dell'acqua sulla strada che collega Villanova a Mussons. Ci sono stati alcuni problemi di erogazione della corrente elettrica. Oggi la situazione potrebbe peggiorare.

Dalla parte opposta della provinciale per Morsano, c'è il centro di Villanova, per il momento immacolato. Ma più a nord della strada, in direzione di San Michele, un'altra roggia ha invaso le abitazioni. Qui abita Andrea Corrado, che ha messo in salvo attrezzi e bestie. «Li ho spostati dalla mia abitazione a un vicino deposito. Ho messo al riparo 12 galline e 4 conigli. L'attrezzatura che ho portato via costa almeno 10mila euro. Se finis-

se a mollo non riesco più a condurre le mie attività nelle campagne». In difficoltà ci sono anche altre famiglie.

Per il momento il Tagliamento è un muro. Si parla da anni di opere idrauliche da realizzare con la collaborazione fra enti, ma finora è stato fatto ben poco. E la gente finisce sotto acqua, arrabbiandosi, chiedendo che si realizzi un canale artificiale che veicoli l'acqua fino al mare.

PAURA DEL TAGLIAMENTO

La piena delle 6 ha fatto regi-

strare un picco di oltre 8 metri (8, 47). Le previsioni di domenica sera erano persino peggiori. Occorre regolarsi sul livello di piena a Venzone, in Friuli. Se supera i 4 metri nel giro di 11 ore il fiume arriverebbe a toccare gli 11 metri tra Latisana e San Michele. A Venzone il fiume aveva superato i 3 metri. Il traffico ferroviario a San Michele è stato regolare, quello stradale pure. A

presidiare il ponte sulla Triestina c'era personale dell'Anas, con i propri reperibili.

NOTTE D'ANSIA

«È stata una notte di appuntamenti, ma non abbiamo fatto nulla. Non abbiamo nemmeno preso in considerazione l'ipotesi di chiudere il ponte». Oggi è prevista altra pioggia e ieri alle 18 circa il livello si era abbassato, ma non di molto: era di poco inferiore ai 7 metri, 6,95. Sul ponte hanno operato con un marchingegno simile a una barchetta i tecnici friulani, è uno strumento che rileva la portata, o sarebbe meglio dire la violenza, del fiume. «Ricordo bene le alluvioni del '65 e del '66, io personalmente temo sem-

Ieri difficoltà limitate
ma oggi sono previste
piogge intense
e una situazione critica



pre possa crollare da un momento all'altro il ponte» ha riferito Carlotta Bishoff, origini francesi, residente a San Michele «Non ho chiuso occhio pensando alla piena».

Più su c'è la signora Ivana Ferro. La donna abitava prima di sposarsi in zona Eridania, a Sant'Anna, poi si è trasferita a San Giorgio al Tagliamento. È andata anche ieri mattina a controllare il livello del fiume. «Con la costruzione dei diaframmi in Friuli è stata fatta una grande opera di prevenzione» dice «Speriamo finisca presto tutto questo. Ricordo che nel '65 e '66 il Tagliamento ruppe gli argini in Friuli do-

**A Villanova della
Cartiera messi
in salvo attrezzature
e animali da cortile**

po tre giorni di pioggia e vento. Furono condizioni eccezionali».

Via Marango aperta a metà. Il canale Fanotti è tornato sul proprio alveo. Via Marango, che corrisponde alla Triestina Bassa, è stata riaperta solo nel pomeriggio di ieri per timore di smottamenti, in accordo con la Città metropolitana di Venezia. Si può procedere in direzione di San Michele o verso Lugugnana soltanto con senso unico alternato. L'ente intermedio, in accordo col Comune, teme collapsi la strada come avvenuto sulla provinciale di Cavanella, tra Sindacale e Concordia. —

 BY-ND NO ALCUNI DIRITTI RISERVATI

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

CRITICITÀ PREVISTA			
Da lunedì 18-11-2019 ore 20 a mercoledì 20-11-2019 ore 8			
Nome del bacino Idrografico	Idraulica Rete Principale	Idrogeologica	
		Idraulica Rete Secondaria	Geologica
Basso Brenta Bacchiglione	ARANCIONE	ARANCIONE	VERDE
Basso Piave, Sile e Bacino scolante in laguna	GIALLA	GIALLA	-
Livenza, Lemene e Tagliamento	ARANCIONE	ARANCIONE	-

CAVALLINO TREPORTI

Rubati i sacchi di sabbia per contenere le mareggiate

CAVALLINO. Rubati a Cavallino-Treporti i sacchi di sabbia per il contenimento delle mareggiate. A segnalare i furti i residenti della lungolaguna via Pordelio che in corrispondenza dei varchi di accesso del muro arginale avevano posizionato tavole di legno a mo' di diga sigillando le infiltrazioni d'acqua salmastra con dei sacchi di sabbia spariti nella notte fra domenica e lunedì. Per tutto il

weekend la sindaco Roberta Nesto è stata in prima linea per monitorare l'evolversi della situazione meteo e alta marea dalla sala operativa del comando di protezione civile. La spiaggia di Ca' di Valle completamente erosa dal mare, una trentina le strade allagate, tra cui via Del Faro di accesso dalla guardia costiera, due piazze comunali e centinaia di abitazioni private sott'acqua, senza conta-

re gli argini sfondati nonostante i teli di protezione posizionati prima del cedimento. Danni idrogeologici ancora superiori all'isola Falconera attraversata da sei corsi d'acqua, ma in generale a tutte le isole treportine e a Punta Sabbioni.

«Solo domenica sul litorale» spiega la prima cittadina «abbiamo contato oltre 30 interventi, per un totale di 155 interventi totali nella setti-

mana di emergenza meteo ed alta marea, da parte della protezione civile in collaborazione con la polizia locale, la guardia costiera e il consorzio di bonifica. Fra Punta Sabbioni e le isole treportine, i territorio lagunare più a rischio idrogeologico, abbiamo posizionato oltre 1500 sacchi di sabbia grazie all'impegno della Protezione Civile in circa 1000 ore di lavoro per scongiurare i rischi di allagamento per le case. Ora chiederemo le risorse per rispondere a questa emergenza». «La nostra forza» conferma il comandante Valleri «è stato il grande lavoro sulla prevenzione assieme al consorzio di bonifica». —

Francesco Macaluso

BY NC ND AL QUNI D I RTTI R I S E R V A T I

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



METEO. Prosegue l'ondata di maltempo dopo l'ansia del fine settimana

Una nuova allerta E intanto i canali diventano bacino

Il consorzio di bonifica Alta pianura veneta al lavoro per abbassare il livello della rete idraulica minore Bollettino arancione in vigore fino a domani mattina

Alessia Zorzan

Il principio è semplice: togliere l'acqua che già c'è per fare spazio a quella in arrivo ed evitare l'effetto "troppo pieno". Che, parlando di fiumi e torrenti, non è certo da sottovalutare. Solo che qualcuno deve pur farlo. In prima linea, in questi giorni di allerta maltempo, ci sono anche gli operatori del consorzio di bonifica. Un'ottantina di persone, tra tecnici e operai, che da mercoledì sono al lavoro per monitorare lo stato della rete idrica e valutare dove intervenire. Attività che continua anche in queste ore, visto il nuovo bollettino di allerta diramato dalla Regione.

«Nelle 48 ore prima che iniziassero a piovere abbiamo fatto spazio ad un milione di metri cubi d'acqua, creando praticamente un bacino diffuso per far fronte all'allerta», ha spiegato Silvio Parise, presidente del consorzio di Alta pianura veneta, ente che vigila su tremila chilometri di corsi d'acqua sparsi in tutto il territorio di competenza. «Il nostro personale - ha aggiunto Parise - ha monitorato corsi d'acqua e canali praticamente senza sosta, attivando tutte le manovre idrauliche necessarie per tenere sotto controllo il livello dei fiumi. Una schiera di "angeli invisibili", come li chiamo io, che ha permesso di passare anche questa situazione di criticità indenni, nonostante la molta pioggia caduta».

Da mercoledì si è iniziato a lavorare sul lago di Fimon, per diminuirne il livello. «Lo abbiamo abbassato di circa 50 centimetri - ha precisato il

presidente - che equivalgono a circa 350 mila metri cubi d'acqua tolta per poterne incamerare di nuova». In quelle stesse ore è stato attivato il sistema di reticolo idraulico a sud del capoluogo «per mettere tutta la città in sicurezza. Tramite il sistema Bisato-Liona e il canale Leb abbiamo scaricato circa 600 mila metri cubi di acqua, abbassando il livello di tutti i corsi d'acqua». Una serie di manovre per "mettere in bonifica" - come dicono gli addetti ai lavori - studiate e perfezionate anche dopo l'avverarsi di situazioni critiche. «Sfruttiamo il Leb - precisa Parise - canale irriguo che d'inverno non serve e che quindi può essere usato per scaricare l'acqua». Venerdì, ha aggiunto «abbiamo deviato tutta l'acqua dell'Alto vicentino tramite il canale Mordini, la roggia Schio-Marano e Ghebbo-Tesinella e questo ha permesso di tenere sotto controllo il Ti-

monchio». Sempre venerdì pomeriggio «a Ca' Tosate abbiamo fatto partire le idrovore, che lavorano a 4 metri cubi al secondo, per far scaricare l'acqua». Idrovore al lavoro da giorni anche a «San Pietro Intrigogna, Marola e zona Sant'Agostino. «C'è un sistema telecomandato che ci permette di organizzare tutte le movimentazioni, solo una minima parte è ancora ad attivazione manuale». A questo si aggiunge il lavoro di pulizia dei canali «ma che è costante, non legato all'emergenza - ha precisato - solo che noi non siamo sui ponti in città, ma nei campi e quindi nessuno ci nota».

Non è ancora il momento comunque di abbassare la guardia. «Stiamo continuando a monitorare e ad aggiustare i livelli, anche per affrontare la prossima ondata di maltempo annunciata. Dai modelli a disposizione, dovrebbe essere meno intensa, ma dobbiamo farci trovare preparati».

Prossima ondata che praticamente è già qui. È di ieri infatti il nuovo bollettino emesso dal centro funzionale decentrato della Regione che per il bacino Alto Brenta-Bacchiglione-Alpone ha indicato un livello di allerta arancione - vale a dire di "preallarme" - con validità dalle 20 di ieri sera alle 8 di domani mattina. Condizione valida sia per la rete idraulica principale, sia quella secondaria, oltre che per l'aspetto geologico. Tradotto, oggi sono attese nuove piogge, in certi momenti abbondanti, mentre in serata e domani sono annunciati miglioramenti. •



**In 48 ore
creato spazio
per un milione
di metri cubi
d'acqua**

SILVIO PARISE
PRESIDENTE CONSORZIO APV



Il Bacchiglione è stato tenuto costantemente sotto controllo durante questo fine settimana ma non ha provocato danni



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

CONSORZI DI BONIFICA. Le candidature per Coldiretti, Confagricoltura e Cia-Agricoltori

Gli agricoltori uniscono le forze Lista unitaria per la prima volta

«Così lavoreremo insieme per il bene del territorio»
In una civica compaiono anche le «Mamme no-Pfas»

Elezioni con sorpresa, nei Consorzi di bonifica che operano nella nostra provincia. In previsione delle votazioni del 15 dicembre, che porteranno al rinnovo dei consigli degli enti, infatti, sono cambiate radicalmente le formazioni in lizza. La prima, e più consistente, novità è data dal fatto che sia al consorzio Veronese, che opera in tutto il

territorio posto a destra del fiume Adige, che nell'Alta pianura veneta, che gestisce canali e fiumi nell'area posta a sinistra dello stesso Adige, oltre che in ampi territori del Vicentino, le forze tradizionalmente imperanti nella bonifica, quelle dell'agricoltura, hanno unito le forze. Invece di darsi battaglia, Coldiretti, Confagricoltura e Cia-Agricoltori italiani, infatti, stavolta hanno deciso di presentare candidature unitarie.

Per quanto riguarda il Veronese, la lista unitaria sarà presente nelle fasce seconda e terza, in cui votano coloro che pagano tributi medio-alti ed a cui spettano in tutto 18 dei 20 seggi del consiglio. In seconda fascia, poi, sarà in lizza anche la formazione «Uniti per la bonifica e la tutela del territorio», che è formata da produttori e che, comunque, non è antagonista rispetto a quella delle associazioni



Silvio Parise, presidente uscente di Alta pianura veneta

di categoria.

Nella prima fascia, sempre dal punto di vista degli operatori del primario, ci saranno una lista targata Coldiretti ed una di «Uniti per la bonifica e la tutela del territorio». Sempre in prima fascia, dove

votano principalmente proprietari o conduttori di edifici e che garantisce solo 2 due posti in consiglio, concorrerà anche una lista civica. Si tratta di «Cittadini nei consorzi», che è stata promossa dal consigliere regionale Cinque

stelle Manuel Brusco.

Nell'Alta pianura veneta, nella seconda e terza fascia, che valgono in tutto 15 seggi, sulla scheda elettorale ci saranno solo liste che riuniscono le tre associazioni di categoria. In prima fascia la formazione «Cittadini nei consorzi» ospiterà anche rappresentanti delle «Mamme no-Pfas». Sarà poi presente anche una seconda lista civica, «Fossi puliti», che è formata principalmente da consorziati della zona di San Bonifacio.

«Noi agricoltori siamo le prime, e spesso uniche, sentinelle del nostro territorio, per questo risulta importante fare fronte comune, con l'obiettivo di mantenere inalterato l'equilibrio idrogeologico della nostra terra», afferma Daniele Salvagno, il presidente provinciale e regionale Coldiretti. «Abbiamo deciso di unire le forze per far sì che il consorzio continui a lavorare a beneficio del territorio, con quella velocità ed efficienza che è sempre più una necessità, a causa delle mutazioni climatiche», sottolinea invece Silvio Parise, il presidente uscente dell'Alta pianura veneta. ■ LUFI

**Ai coltivatori
interessa
soprattutto
l'equilibrio
idrogeologico
del territorio**

AMBIENTE Sabato a Ca' Vendramin il seminario dedicato al grande progetto di fine '800

Bonifica, storia di un'impresa

La giornata di studi avrà anche una parte incentrata sugli approfondimenti tecnico-scientifici

Anna Volpe

TAGLIO DI PO - Si intitola "Cronaca di una grande impresa-Antonio Zecchettin e la bonifica dell'Isola di Ariano" il libro che sarà presentato in occasione del seminario di sabato al museo regionale della Bonifica di Ca' Vendramin. L'evento, organizzato da Fondazione Ca' Vendramin, Regione, ordine degli ingegneri di Rovigo con il contributo di Bancadria-Colli Euganei e il sostegno della famiglia Zecchettin, si aprirà alle 9.20 con l'accoglienza dei partecipanti; alle 9.30 previsto poi il saluto delle autorità, ovvero Adriano Tugnolo, presidente della Fondazione Ca' Vendramin; Francesco Siviero, Luisa Beltrame e Michele Domeneghetti, rispettivamente sindaci di Taglio di Po, Ariano e Corbola; Mario Cavriani, presidente associazione culturale Minelliana; e Cristiano Corazzari, assessore regionale al territorio.

Il seminario si articolerà in due sessioni: la prima, il cui tema centrale è il libro "Cronaca di una grande impresa", avrà inizio alle 9.45 e vedrà la partecipazione di Lino Tosini, direttore della Fondazione Ca'Vendramin; Luigi Contegiacomo, consulente in materia di archivi storici; Antonio Giolo, presidente della Fondazione Bocchi; Mario Caramel, segretario della giunta regionale del Veneto.

La seconda parte, tecnico-scientifica, con inizio alle 11, avrà come relatori Paolo Ga-

sparetto, presidente dell'ordine professionale degli ingegneri di Rovigo; Graziano Paulon, presidente dell'Associazione triveneta dei dirigenti della Bonifica; Sergio Grego, direttore del Consorzio di bonifica del Veneto Orientale; Sandro Bortolotto, già dirigente dell'Aipo di Rovigo; Luigi D'Alpaos, professore emerito di idraulica all'università di Padova.

Si proseguirà con la visita guidata, alle 13, sul percorso didattico culturale dell'attività di bonifica dell'isola di Ariano; e alle 13.30 la conclusione dei lavori con l'aperitivo.

Agli ingegneri partecipanti ver-

ranno assegnati quattro crediti per la formazione professionale.

Il nome dell'ingegnere Antonio Zecchettin di Castelleone (Cremona) è indissolubilmente legato alla progettazione della boni-

fica dell'isola di Ariano, che ebbe luogo tra il 1886 e il 1900 e fu opera del Genio civile di Rovigo e dello stesso Zecchettin, che curò le varianti al progetto e ne diresse i lavori.

■ La vicenda umana dell'ingegnere cremonese che diresse i lavori

Opera storica Un seminario sulla bonifica del Delta del Po



VIABILITA' Da parte del Consorzio di bonifica

Via Viazza chiusa fino a venerdì 29 per lavori di ripristino delle sponde

LENDINARA - Fino a venerdì 29 la strada comunale Viazza, compresa tra via Valli e via Treponti Molinella, sarà oggetto di un importante intervento che sarà realizzato dal Consorzio di bonifica Adige Po di Rovigo.

Per questo è stata stabilita la chiusura temporanea della strada, con la sospensione del transito dei veicoli, per permettere un intervento di ripristino delle sponde e di manutenzione straordinaria del canale di scolo che corre lungo la strada.

I veicoli non potranno quindi circolare in

orario lavorativo, dalle 8 della mattina a fino alle 17.30 del pomeriggio.

Sono derogati dal divieto di transito i veicoli interessati dall'intervento e quelli del Consorzio di Bonifica che ha ordinato i lavori, oltre ovviamente ai residenti della Viazza.

Il territorio di Lendinara è infatti affidato al Consorzio di bonifica Adige Po di Rovigo per la manutenzione ordinaria, programmata e straordinaria dei canali presenti nel comprensorio di bonifica.

E. F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INTERVISTA

«**C**'è un quadro climatico che è mutato e continua a mutare. Il guaio è che continuiamo a rapportarci con questi problemi con strumenti vecchi di decine di anni». Marco Tamaro, agronomo e direttore della Fondazione Benetton Studi Ricerche, è un esperto di politiche di gestione territoriale e per 20 anni ha lavorato al Consorzio di **Bonifica** Destra Piave.

I fenomeni meteo eccezionali stanno diventando sempre più frequenti. Dobbiamo farcene l'abitudine?

«Stiamo ancora con molta fatica cercando di aggiornare le nostre metodiche di studio del territorio e di prevenzione del rischio idraulico, usando però strumenti che ogni giorno diventano più vecchi e che non sono in grado di metterci nelle condizioni di fare le scelte migliori. I parametri e le stesse strategie utilizzate non sono più adeguate. Le inondazioni e i fenomeni di dissesto idraulico ormai sono inarrestabili, possono essere solo governati. Dobbiamo metterci nella condizione di mitigare il rischio, salvare le zone più fragili e dove i danni sono maggiori. Si tratta di aggiornarci. La cultura della difesa del suolo e della gestione del rischio idraulico e della programmazione territoriale dovrebbero fare un grande scatto».

Oggi a far paura non sono più solo i grandi corsi d'acqua. Spesso i problemi vengono dai fiumi minori.

«Bisogna fare una serie di interventi diffusi sul territorio. I miei ex colleghi dei consorzi di **bonifica** si sono messi in quest'ordine di idee già da un po' di tempo. Serve una rete diffusa e capillare di interventi piccoli. Vanno bene le



Marco Tamaro, agronomo e direttore della Fondazione Benetton Studi Ricerche

grandi casse di laminazione, ma poi ci devono essere interventi pervasivi sul territorio. Gli agricoltori debbono essere protagonisti di questo tipo di attività, perché il volume di invaso disponibile nelle aree agricole è grande. Il disturbo che si fa al terreno agricolo con un momento di sommersione è infinitamente più basso che mandare sott'acqua una zona abitata. Il problema è che questo disturbo bisogna pagarlo all'agricoltore. Si possono fare dei patti in cui si istituiscono delle servitù di allagamento».

Tra gli interventi inseriamo anche la manutenzione del territorio e dei canali?

«La manutenzione in capo ai privati è connessa alla grande manutenzione. Il sistema idraulico è come il sistema circolatorio di un organismo. Inutile fissarsi solo sui grandi vasi che portano il sangue al cuore. Bisogna guardare con attenzione anche le piccole vene affinché l'organismo funzioni. Per il sistema idraulico vale lo stesso. Se cerco di regolare il funzionamento lavorando solo sui grandi fiumi, ho perso in partenza. Devo cominciare dalla montagna».

La cementificazione ha un ruolo chiave. Ma ne siamo davvero consapevoli?

«C'è molto da fare, perché siamo un po' schizofrenici. Ci

sono state delle scelte lungimiranti. Bisogna dare atto alla Regione che è stata antesignana dotandosi all'inizio degli anni Duemila di strumenti per far sì che ogni volta che ci sono modifiche nell'impermeabilizzazione dei suoli debbano essere introdotti dei volumi compensativi di invaso. Una scelta altrettanto lungimirante è stata dotarsi di una legge sul consumo zero del suolo. Ma nei fatti il consumo di suolo in Veneto continui a primeggiare a livello nazionale. Ci muoviamo nella direzione giusta, ma poi ci scappano la deroga o l'eccezione».—

Giovanni Monforte

© FONDACI AI DIRITTI RISERVATI



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato